Quotidiano

Data 07-04-2010

15 Pagina 1 Foglio

COMITATO CNR

Nuova missione di studi geologici sul Karakorum: c'è anche Comi

[] (e.d.c.) Anche Michele Comi, geologo e guida alpina della Valmalenco, parteciperà alla missione EvK2Cnr in partenza proprio con destinazione le montagne del Karakorum in Pakistan.

Non di una spedizione alpinistica, però, in questo caso si tratta, bensì di missione scientifica che ha lo scopo di effettuare una valutazione dello stato di fatto, in quella regione, in conseguenza della grossa frana staccatasi il 4 gennaio scorso. «Si tratta - precisa Comi - di uno dei disastri più colossali che abbia colpito quella nazione rispetto alla quale, peraltro, l'attenzione internazionale è pari a zero. Una frana che ha ucciso decine di persone e che ha creato un lago di quasi tre chilometri che isola villaggi e minaccia di inondarne altri. Dal Comitato EvK2Cnr che da anni è uno dei principali

attori della cooperazione internazionale in quella regione, quindi, è giunto un grido d'allarme teso a sensibilizzare il mondo scientifico, e non solo, rispetto a questo problema». Di qui l'organizzazione di questa missione che vede, al fianco di Michele Comi, anche Chiara Calligaris, ex olimpionica di vela e geologa dell'Università di Trieste, entrambi esperti di frane ed esondazioni di laghi. «Una verifica sul posto è indispensabile - dice Co-



«Dovremo valutare lo stato di fatto dopo la frana del 4 gennaio»

mi - perché siamo di fronte a fenomeni che hanno una scala talmente grande, dovuta alle energie del rilievo delle montagne del Karakorum, che ogni valutazione a tavolino richiede una rielaborazione sulla base di rilievi effettuati in loco. Da parte mia, peraltro, - sottolinea - c'è anche un interesse particolare perché il fenomeno ricorda molto, per le dimensioni della frana, il disastro della Val Pola, dell'87, che ho vissuto in prima persona da ragazzo qual ero». I due geologi lavoreranno sul posto insieme

ad altri due colleghi della Baharia University e della Karakorum International University oltre a confrontarsi con i principali enti ed istituzioni pakistani coinvolti nel monitoraggio della valle dell'Hunza e che stanno già operando sulla frana, col supporto indispensabile dell'ambasciata italiana.

A Fracaiolo si pulisce il versante però i costi potrebbero lievitare

Ritaglio stampa uso esclusivo destinatario, riproducibile